

nell'amorosa e dolorosa partecipazione alla morte e alla risurrezione del Figlio suo. Portando il Figlio a Gerusalemme, la Vergine Madre lo offre a Dio come vero Agnello che toglie i peccati del mondo; lo porge a Simeone e ad Anna quale annuncio di redenzione; lo presenta a tutti come luce per un cammino sicuro sulla via della verità e dell'amore. Le parole che in quest'incontro affiorano sulle labbra del vecchio Simeone - "I miei occhi han visto la tua salvezza" (Lc 2, 30) - trovano eco nell'animo della profetessa Anna. Queste persone giuste e pie, avvolte dalla luce di Cristo, possono contemplare nel Bambino Gesù "il conforto d'Israele" (Lc 2, 25). La loro attesa si trasforma così in luce che rischiarla la storia. Simeone è portatore di un'antica speranza e lo Spirito del Signore parla al suo cuore: per questo può contemplare colui che molti profeti e re avevano desiderato vedere, Cristo, luce che illumina le genti.. L'entusiasmo è così grande che vivere e morire sono la stessa cosa, e la "luce" e la "gloria" diventano una rivelazione universale. Anna è "profetessa", donna saggia e pia che interpreta il senso profondo degli eventi storici e del messaggio di Dio in essi celato. Per questo può "lodare Dio" e parlare "del Bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione di Gerusalemme" (Lc 2, 38). *(Benedetto XVI – Omelia per il 2 febbraio 2009)*

LA "PAROLA" LUCE AI NOSTRI PASSI

► Le letture della liturgia nella settimana

Lun 29 gennaio ► 2Samuele 15,13-14.16,3-13 – Marco 5,1-20
 Mar 30 gennaio ► 2Samuele 18,9.10.24-25.30-32.19,1-3 – Marco 5,21-43
 Mer 31 gennaio ► 2Samuele 24,2,9-17– Marco 6,1-6
 Gio 1 febbraio ► 1Re 2,1-4.10-12 – Marco 6,7-13
 Ven 2 febbraio ► ebrei 2,14-18 – Luca 2,22-40
 Sab 3 febbraio ► 1 Re 3,4-13 – Marco 6,30-34
 Dom 4 febbraio ► Giobbe 7,1-4.6-7; 1Corinti 9,16-23; Marco 1,29-39

► sull'altare del Sacro Cuore trovi il commento alle letture della liturgia
 ► martedì ore 21 e venerdì ore 16 in oratorio: incontro sul Vangelo festivo

CALENDARIO PARROCCHIALE

► Giovedì 1 feb. ore 18.00 in oratorio **OLTRE LA GUERRA: Marco Vanelli** presenta la guerra sullo schermo: un'occasione per riflettere.

► Domenica 4 feb. Ore 16.00: **CONCERTO PER FLAUTO E ORGANO**

ORARIO MESSE IN PARROCCHIA

- Festivo: sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00. Feriale 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 0584.30926 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX - n. 4 – 28 gennaio 2024

QUARTA DOMENICA PER ANNUM



Vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare,,: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.. (Marco 1 23-26)

VIVERE NELLA CHIESA/ 1

LETTERA DEL VESCOVO ALLA FINE DELLA VISITA PASTORALE

La prospettiva della Chiesa-in-uscita aiuterà ad affrontare la questione delle realtà nonparrocchiali di cui è ricca Viareggio: associazioni, movimenti, comunità religiose, opere cattoliche, il santuario dell'Annunziata... Nella visita pastorale ho colto, sia nei parroci che nei fedeli delle parrocchie, la tendenza ad accettare che tutte queste esperienze ecclesiali vivano in modo sostanzialmente parallelo alle comunità territoriali, anche perché a volte portano avanti idee e iniziative senza alcun dialogo con le parrocchie. Ora, non solo questa visione di Chiesa è limitata e lontana dall'ecclesiologia del Vaticano II, ma priva l'azione pastorale di importanti risorse proprio in chiave missionaria, poiché questi mondi intercettano spesso persone e situazioni che le parrocchie non riescono a contattare. Una visione più aperta e il lavoro comune porterebbero senz'altro ad incidere maggiormente nella vita sociale e culturale di Viareggio. Raccomando pertanto che nell'elaborazione del progetto pastorale siano coinvolte e inserite le realtà ecclesiali non-parrocchiali che operano nel territorio cittadino, in modo che quando si parla di Chiesa-nella-città si intenda tutto quanto il corpo di Cristo, in quella visione "poliedrica" che è cara a Papa Francesco. Confido che tale integrazione sarà assai feconda per tutti i soggetti coinvolti. Data la rilevanza di Viareggio nella pastorale della Diocesi, nel progetto sarà opportuno coinvolgere – per lo meno in alcuni aspetti di esso - anche gli Uffici pastorali diocesani, che sono disponibili ad offrire il proprio apporto. Mi rivolgo ora a voi, cari presbiteri e diaconi. La visita ha evidenziato, l'esigenza di una maggiore collaborazione tra voi e di un maggiore confronto con i laici. Raccomando in primo luogo un deciso investimento di tempo nelle relazioni fraterne, in modo che crescano conoscenza, stima reciproca e capacità di cammino comune, nonostante le fisiologiche diversità di pensiero e di carattere. La realtà della Chiesa-nella-città vi sollecita a vivere in modo collegiale il vostro ministero, attuando la visione conciliare. In tale prospettiva, mi pare necessaria la revisione dell'art. 4 dello statuto del Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città, in modo che vi possano partecipare i parroci di tutte le parrocchie e che esso divenga realmente un luogo di confronto e di elaborazione del cammino comune, capace di indicare con chiarezza le modalità per realizzare il "sistema ecclesiale" di Viareggio. Siate certi in questo della mia vicinanza e della mia disponibilità ad accompagnare il vostro cammino. Voglio indirizzare una parola anche a voi, carissimi religiosi e religiose che vivete e operate a Viareggio, perché la vostra presenza in questa città è molto significativa, nonostante la recente chiusura di alcune comunità e l'età avanzata di alcuni di voi. La testimonianza e l'azione dei consacrati ha grande valore in una realtà in cui la gente dà tanta importanza a ciò che è effimero. La vostra attività nelle parrocchie e l'apertura delle vostre opere a volontari e giovani, come l'accoglienza dei turisti e dei poveri, potranno essere importanti fattori di crescita della Chiesa in Viareggio. Mi rivolgo infine a tutti voi, cari fedeli laici. In questi giorni siamo stati, insieme, lieti nel Signore, perché la visita pastorale è stata prima di tutto un'occasione

di gioioso incontro tra noi e con il Cristo. È apparso con specchiata evidenza che il cammino futuro della Chiesa a Viareggio è affidato alla corresponsabilità del laicato. La mentalità clericale è dura a morire, ma se questa Chiesa-nella-città vorrà essere missionaria, mettendosi in dialogo con il mondo e dando senza timidezza la propria testimonianza; se vorrà trasmettere la fede alle nuove generazioni; se vorrà trasformare la realtà in qualcosa che assomigli un po' più al Regno di Dio... ciò avverrà soprattutto grazie a voi. Vi invito pertanto a non tirarvi indietro innanzitutto nel vivere ogni giorno da credenti là dove il Signore vi ha posto, e ad essere protagonisti nel cammino di rinnovamento delle vostre comunità, partecipandovi con impegno, se occorre anche assumendo incarichi e ministeri. L'apporto del laicato associato sarà tanto più prezioso, quanto più saprà mettere i propri carismi a servizio delle parrocchie e della diocesi. In conclusione, carissimi, ci attende un cammino impegnativo: ripensare la presenza della Chiesa sul territorio in prospettiva missionaria e in chiave di "sistema", unendo le forze e concentrando le energie. Gli incontri e i confronti vissuti nei giorni scorsi mi fanno sperare che saremo all'altezza di rispondere alle sfide del tempo presente. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e di tutti i santi patroni delle vostre parrocchie. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

PRESENTAZIONE DI GESU'AL TEMPIO /2

L'odierna festa della Presentazione al tempio di Gesù, a quaranta giorni dalla sua nascita, pone davanti ai nostri occhi un momento particolare della vita della santa Famiglia: secondo la legge mosaica, il piccolo Gesù viene portato da Maria e Giuseppe nel tempio di Gerusalemme per essere offerto al Signore (cfr *Lc 2, 22*).

La suggestiva processione dei ceri all'inizio della nostra celebrazione ci ha fatto rivivere il maestoso ingresso, cantato nel Salmo responsoriale, di Colui che è "il re della gloria", "il Signore potente in battaglia" (*Sal 23, 7.8*). Ma chi è il Dio potente che entra nel tempio? È un Bambino; è il Bambino Gesù, tra le braccia di sua madre, la Vergine Maria. La santa Famiglia compie quanto prescriveva la Legge: la purificazione della madre, l'offerta del primogenito a Dio e il suo riscatto mediante un sacrificio. Comprendiamo il significato del gesto nell'oracolo del profeta Malachia: "Subito entrerà nel suo tempio il Signore" (*Mal 3, 1*). Queste parole comunicano tutta l'intensità del desiderio che ha animato l'attesa da parte del popolo ebreo nel corso dei secoli. Entra finalmente nella sua casa "l'angelo dell'alleanza" e si sottomette alla Legge: viene a Gerusalemme per entrare in atteggiamento di obbedienza nella casa di Dio.

La prima persona che si associa a Cristo sulla via dell'obbedienza, della fede provata e del dolore condiviso è sua madre Maria. Il testo evangelico ce la mostra nell'atto di offrire il Figlio: un'offerta incondizionata che la coinvolge in prima persona: Maria è Madre di Colui che è "gloria del suo popolo Israele" e "luce per illuminare le genti", ma anche "segno di contraddizione" (cfr *Lc 2, 32.34*). E lei stessa, nella sua anima immacolata, dovrà essere trafitta dalla spada del dolore, mostrando così che il suo ruolo nella storia della salvezza non si esaurisce nel mistero dell'Incarnazione, ma si completa